



Ai Genitori rappresentanti di classe e di sezione

Ai genitori

Ai docenti

Oggetto: Il ruolo dei rappresentanti dei genitori nella collaborazione scuola-famiglia

Nel quadro delle azioni volte a favorire una comunicazione chiara e rispettosa dei ruoli tra scuola e famiglie, si ritiene opportuno condividere alcune indicazioni relative alla funzione dei rappresentanti dei genitori.

La partecipazione dei genitori alla vita della scuola rappresenta infatti una risorsa preziosa quando si sviluppa nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno. La scuola è il luogo della responsabilità educativa e professionale dei docenti; le famiglie sono partner fondamentali nel percorso di crescita dei bambini e dei ragazzi.

Il rappresentante dei genitori svolge proprio questa funzione di **raccordo e facilitazione del dialogo**, partecipando agli organi collegiali e contribuendo a favorire una comunicazione serena tra scuola e famiglie.

È tuttavia importante ricordare che tale ruolo **non si sostituisce alle competenze educative e organizzative proprie della scuola e dei docenti**.

Il rappresentante può contribuire a favorire la circolazione di informazioni organizzative generali già comunicate dalla scuola – ad esempio iniziative, progetti, incontri o uscite didattiche – e può portare nelle sedi collegiali osservazioni di carattere generale relative alla vita della classe.

Per maggiore chiarezza si riassumono di seguito le principali funzioni del rappresentante dei genitori.

Il ruolo del rappresentante dei genitori

COSA PUÒ FARE IL RAPPRESENTANTE DEI GENITORI	COSA NON RIENTRA NELLE SUE FUNZIONI
Partecipare ai consigli di classe/interclasse/intersezione rappresentando il punto di vista generale delle famiglie.	Gestire segnalazioni riguardanti comportamenti di singoli alunni o gruppi di alunni.
Favorire un clima di collaborazione e dialogo tra famiglie e scuola.	Intervenire nelle dinamiche educative o disciplinari della classe.
Portare nelle sedi collegiali	Farsi mediatore tra famiglie per questioni





osservazioni di carattere generale.	riguardanti comportamenti dei bambini o dei ragazzi.
Favorire la diffusione tra i genitori di informazioni organizzative già comunicate dalla scuola (iniziative, progetti, uscite didattiche).	Trasmettere ai docenti segnalazioni o richieste per conto di singoli genitori.
Promuovere partecipazione e collaborazione tra le famiglie della classe.	Discutere o diffondere nei gruppi di messaggistica informazioni relative a singoli alunni o episodi accaduti a scuola.
Orientare i genitori a rivolgersi direttamente ai docenti quando emergono dubbi o difficoltà.	Ricostruire o commentare episodi accaduti a scuola attraverso chat o gruppi informali.

Non rientra quindi nelle funzioni del rappresentante la gestione di situazioni riguardanti comportamenti di singoli o gruppi di alunni o dinamiche tra bambini o tra ragazzi. Qualora un genitore segnali al rappresentante situazioni di questo tipo, è opportuno che il rappresentante inviti il genitore a rivolgersi direttamente ai docenti o alla scuola, che restano gli unici soggetti titolati ad affrontare tali questioni nelle sedi educative appropriate.

Il rappresentante non svolge quindi funzioni di mediazione tra famiglie né di interlocazione con i docenti per conto di singoli o gruppi di genitori, poiché il rapporto educativo tra scuola e famiglia si fonda su un dialogo diretto e responsabile tra genitori e insegnanti. Il rispetto di questi ambiti di competenza contribuisce a mantenere chiari i canali di comunicazione tra scuola e famiglie, evitando fraintendimenti e sovrapposizioni di ruoli.

Comunicazione tra genitori e gruppi di messaggistica

Negli ultimi anni è sempre più frequente che tra genitori si creino gruppi di comunicazione attraverso applicazioni di messaggistica.

Si tratta di strumenti che possono risultare utili per lo scambio di informazioni di carattere organizzativo, ma è importante ricordare che **non costituiscono canali ufficiali della scuola. La scuola non interviene nelle comunicazioni private tra genitori, ma richiama la responsabilità degli adulti nel tutelare la dignità e la riservatezza dei minori.**

Pur trattandosi di strumenti di comunicazione tra privati, è responsabilità degli adulti evitare che informazioni o giudizi riguardanti i minori vengano diffusi in contesti informali.

Parlare di bambini o ragazzi all'interno di gruppi di messaggistica espone infatti anche al **rischio di diffusione impropria di informazioni personali**. Anche quando tali





informazioni vengono condivise dagli stessi genitori interessati, esse possono essere facilmente rilanciate in contesti informali o fuori dal gruppo originario, con possibili conseguenze sul piano della tutela della privacy e della serenità relazionale tra i bambini. Eventuali dinamiche tra alunni non possono essere comprese attraverso racconti parziali o interpretazioni circolate nei gruppi di messaggistica, poiché prive del contesto educativo nel quale la scuola opera.

In presenza di dubbi o preoccupazioni è sempre opportuno rivolgersi direttamente ai docenti o alla dirigente scolastica (susannacapalbo@gmail.com)

I conflitti tra bambini nel percorso di crescita

Si osserva con una certa frequenza la tendenza a considerare la scuola come un luogo nel quale dovrebbero essere completamente assenti conflitti tra bambini e tra ragazzi. In realtà momenti di confronto, disaccordo o tensione tra pari fanno parte dei normali processi di crescita che vanno comunque presidiati e compensati da adeguate misure educative. La ricerca pedagogica e psicologica evidenzia da tempo come tali situazioni costituiscano una componente naturale dello sviluppo sociale ed emotivo. Gli studi sulla psicologia dello sviluppo mostrano come l'interazione tra pari aiuti i bambini e i ragazzi a sviluppare competenze relazionali, capacità di negoziazione e rispetto reciproco.

È opportuno ricordare inoltre che il termine **bullismo** viene talvolta utilizzato da molti genitori in modo improprio per indicare qualsiasi episodio di conflitto o comportamento scorretto tra compagni. La letteratura scientifica e le linee guida nazionali indicano invece che il bullismo si caratterizza per alcune condizioni precise:

- **intenzionalità dell'azione aggressiva**, volta a colpire o umiliare l'altro;
- **ripetizione nel tempo** dei comportamenti aggressivi;
- **asimmetria di potere** tra chi agisce e chi subisce (fisica, psicologica o relazionale).

Non ogni episodio di contrasto tra pari rientra quindi nella definizione di bullismo.

Allo stesso tempo è importante sottolineare che la scuola **non sottovaluta in alcun modo il fenomeno del bullismo**. Le situazioni che presentano le caratteristiche sopra indicate vengono affrontate attraverso **procedure codificate e figure dedicate**, secondo quanto previsto dalla normativa e dai protocolli adottati dall'istituto, che prevedono interventi educativi, azioni di prevenzione e, ove necessario, l'attivazione delle misure previste dalla scuola che mutano ovviamente in base all'età degli alunni.

Distinguere correttamente tra conflitto, comportamento scorretto e bullismo consente





quindi alla scuola di intervenire in modo **tempestivo, proporzionato ed efficace**, tutelando gli alunni coinvolti e favorendo percorsi educativi adeguati.

Nel nostro istituto, che adotta il modello pedagogico della Scuola Senza Zaino, grande attenzione è dedicata alla dimensione relazionale. Ogni giornata scolastica inizia con il momento dell'Agorà, uno spazio di dialogo nel quale docenti e alunni condividono vissuti, esperienze ed eventuali difficoltà.

Accade spesso che proprio in questi momenti vengano affrontati e progressivamente superati piccoli conflitti tra compagni. Come accade in ogni processo educativo, non è escluso che alcune dinamiche possano ripresentarsi nel tempo; in tali casi esse vengono nuovamente prese in carico dai docenti e ricondotte all'interno del lavoro educativo della classe.

Non di rado situazioni che trovano soluzione nella comunità di classe continuano invece a essere oggetto di discussione tra genitori in contesti informali come le chat. Questo evidenzia quanto sia importante affidare la gestione delle dinamiche relazionali tra alunni al contesto educativo della classe e alla guida professionale dei docenti.

Dove affrontare le diverse questioni che riguardano la vita della classe

Per maggiore chiarezza si riassumono di seguito le principali sedi dove affrontare le diverse situazioni

SITUAZIONI/INFORMAZIONI/INIZIATIVE/	DOVE E CON CHI È OPPORTUNO AFFRONTARLI
Un dubbio o una preoccupazione che riguarda il proprio figlio	Parlare direttamente con il docente o richiedere un colloquio con la scuola
Informazioni sull'andamento generale della classe	Consiglio di classe/interclasse tramite il rappresentante
Iniziative, progetti, uscite didattiche	Comunicazioni ufficiali della scuola
Dinamiche o conflitti tra alunni	Docenti e scuola nel contesto educativo della classe
Informazioni pratiche tra genitori (materiali, promemoria)	Eventuali gruppi informali tra genitori evitando riferimenti a singoli alunni

La scuola è una comunità educante nella quale bambini e ragazzi imparano non solo conoscenze, ma anche a stare nelle relazioni e a confrontarsi con gli altri.

Affinché questo percorso possa svolgersi in modo sereno ed efficace è importante che ciascun adulto di riferimento – docenti e genitori – operi nel rispetto dei propri ruoli.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Dott.ssa Ersilia Susanna CAPALBO

Il presente documento è firmato digitalmente ai sensi e per gli effetti del c.d. Codice dell'Amministrazione Digitale e norme ad esso connesse.

